



COMUNICATO STAMPA
Trento, 31 maggio 2007

Rendite e talenti

LA PROPOSTA DI CONFCOMMERCIO:

INVESTIAMO IL TESORETTO IN CAPITALE UMANO

Due ore di confronto sullo sviluppo e sul futuro dell'Italia: l'idea di Giuseppe Cerroni, di Autogrill è di puntare su grandi distribuzioni e low cost. L'onorevole Realacci insiste sulla forza del made in Italy

(gr) - Come uscire dall'immobilismo economico del nostro Paese che sembra tenere a freno i talenti italiani? A questa domanda si è cercato di rispondere durante la tavola rotonda alla quale hanno partecipato Andrea Granelli, presidente della Kanso, Direttore Scientifico della Domus Academy, scuola di design; Eugenio Guarducci, presidente di Eurochocolate, Ermete Realacci, presidente della quarta commissione della Camera su ambiente, territorio e lavori pubblici, presidente di Symbola; Luigi Taranto, direttore generale di Confcommercio e Giuseppe Cerroni, direttore comunicazione e affari istituzionali di Autogrill spa, moderati da Myrta Merlino.

Ogni relatore ha offerto la propria ricetta per un rilancio del Paese che vada al di là della "dittatura del breve termine", per non cedere alla tentazione di una rendita immediata, ma investire sui talenti, anche personali, della comunità, ovvero, sul capitale umano del nostro Paese come ha spiegato Luigi Taranto, nel primo degli interventi.

Per uscire da quella che il direttore generale di Confcommercio ha chiamato la "produttività stagnante" italiana i punti su cui fare leva sono tre: innanzitutto un accrescimento di competitività, concorrenza e liberalizzazioni; intese, queste ultime, citando Mario Monti, come un disarmo bilanciato di tutte le corporazioni. Il secondo fattore di crescita e sviluppo consiste sicuramente nell'innovazione: non solo quella tecnologica e scientifica, ma anche, e soprattutto, quella sociale. Investire sul capitale umano porta benefici da 3 a 12 volte superiori che gli investimenti in infrastrutture o in ricerca. Da qui nasce la proposta formula sa Taranto: destinare parte del tesoretto alla cura del capitale umano del nostro Paese. In terza istanza, è possibile quindi rivoluzionare il pensiero lobbistico introducendo invece un riconoscimento e una valorizzazione del merito, delle responsabilità e dello spirito di iniziativa.

Per quanto riguarda la questione giovanile, invece, Andrea Granelli conviene con il ministro Tommaso Padoa Schioppa che l'anno scorso, durante la prima edizione del Festival dell'economia disse ai giovani di farsi avanti ad occupare posti di

responsabilità, senza aspettare che i più anziani li lasciassero di loro spontanea volontà. L'impressione di Granelli, però, è quella di una nuova generazione stanca, addirittura "spompata" e senza energie. A mostrare il volto attivo dell'Italia ci ha pensato invece Eugenio Garducci, presidente di Eurochocolate e ideatore dell'omonima iniziativa di Perugia.

"Non bisogna avere paura di creare qualcosa di nuovo – ha sottolineato Garducci – con l'ambizione che ciò duri nel tempo".

Una voce fuori dal coro, quella di Cerroni di Autogrill, suggerisce invece, in base alla propria esperienza di puntare sulla grande produzione, sulle distribuzioni di massa e sul low cost, portando esempi di grande catene (come Carrefour in Francia), oggi presenti in tutto il mondo, dimenticando le peculiarità italiane che potranno, tra qualche anno, alla povertà del Paese.

In pieno disaccordo, ma senza polemica, l'intervento di Ermete Realacci, che, riportando i dati tutti in positivo di settori come il tessile e il calzaturiero, ha esortato ad investire su innovazione e ricerca senza però dimenticare i cuore antico del nostro Paese. La forza dell'Italia sta anche nel legame con territorio e tradizioni.

Il suggerimento rivolto ai giovani è invece univoco: farsi strada con intraprendenza, spirito di iniziativa e senso di responsabilità, senza temere gli errori.

